

I DODICI MESI

C'era una volta, una famiglia, padre madre e dodici figli, che viveva in una masseria in campagna.

Il padre si occupava degli animali della masseria, la madre si occupava della casa e della cucina, i dodici figli lavoravano la terra.

Un giorno una vecchietta del paese assetata, era di passaggio nei pressi della masseria, e chiese ospitalità.

Fu accolta benevolmente e fu trattenuta per la cena.

Dopo il pasto i dodici giovani conversando con la vecchietta, le chiesero cosa pensasse dei mesi dell'anno.

"Cè ni piensi di lu mesi di maggiu?"

"Maggiu è nu mesi fastosu, pieno di fiuri, di profumi e gioia."

"Cè piensi di giugnu?"

"Giugnu è nu mesi di raccolto e lu mesi di abbondanza."

"E lugliu?"

"Mesi cautu, motu cautu, ma necessariu pi la maturazioni ti li frutti."

"E dicembri?"

"Friddu, motu friddu, è lu mesi di Natali e di li purciddruzzi."

"E marzu?"

"Ientusu e piovosu ma giustu pi la crescita ti la natura?"

Al termine tutti salutarono la vecchietta e la riempirono di doni, pane, farina, legumi...Si salutarono.

La mattina successiva il vicinato, non avendola vista il giorno prima, chiesero alla vecchietta cosa avesse fatto la sera prima.

La vecchietta disse che aveva trascorso il pomeriggio fino a sera con la famiglia della masseria e raccontò dei regali ricevuti.

Una commare, un po' invidiosa, pensò "sacchia cu fazzu cussi puru ju".

Dopo qualche giorno si recò alla masseria, anche lei fu accolta con grande ospitalità e invitata a cena.

Al termine del pasto la commare fu interrogata sui mesi dell'anno.

La commare ebbe da ridire sul gran freddo di Gennaio, del caldo insopportabile di Luglio e Agosto, della malinconia di Ottobre e Novembre.

Alla fine un giovane chiese:

"E di Marzu ce ni pienzi a signuria?"

"Marzu eti lu cchiu bruttu mesi ti l'anno, pircé no è né 'nvierno e né primaera, ci so tempesti e pioggi ca Diu sulu sapi, e lu ientu e cussi forti che si tici, Marzu jentalusu ca ti sijicca lu culu."

A questa risposta i fratelli, ormai insofferenti, presero la vecchietta, le sojcaruno (scoprirono) lu culu e la bastonarono.

La vecchietta fu mandata via in malo modo.

Morale della favola:

Bisogna accontentarsi di quello che si ha e di quello che il Signore ti da.